

CAF ACLI
Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei

Settegiorni

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

al Golfo

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 29 Euro 1,00 Domenica 16 dicembre 2007
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi - Contiene I.P.

ATO RIFIUTI



L'Assoutenti non demorde

di Giacomo Lisacchi **2**

CARITAS

Ai profughi del Bangladesh le offerte del 23 dicembre

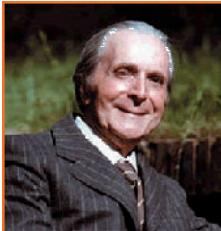
di Salvina Farinato **4**

PAPA

La famiglia educatrice alla Pace

di Sergio Centofanti **5**

ENNA



Nasce l'università popolare "Igino Giordani"

di Maurizio Bruno **6**

EDITORIALE

Mafiosi, convertitevi!

È un segno positivo l'attuale sensibilità che le Chiese di Sicilia, grazie anche al contributo del card. Salvatore Pappalardo di cui è ricorso nei giorni scorsi il primo anniversario della morte, mostrano nei confronti del fenomeno mafioso, che si esprime nel creare una mentalità alternativa alla subcultura in cui alligna la mafia.

L'atteggiamento pastorale verso i mafiosi ha come base la coscienza che la Chiesa è venuta gradualmente maturando circa l'incompatibilità di mafia e vita cristiana, accompagnata dalla esigenza di prevenire i fenomeni criminosi ed aiutare i mafiosi a pentirsi, a riparare il male fatto e a diventare persone nuove. Per la maturazione di questa mentalità sono stati importanti gli esempi di tanti cristiani preti e laici impegnati a prevenire e contrastare il fenomeno mafioso e i pronunciamenti episcopali e dello stesso papa Giovanni Paolo II, che ha contribuito alla condanna della mafia a partire dalle tradizionali e originali categorie cristiane. Questi e altri pronunciamenti hanno culminato nel grido accorato di Giovanni Paolo II ad Agrigento il 9 maggio 1993: "Dio ha detto 'Non uccidere'; nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio. Questo popolo siciliano che è un popolo che ama la vita, non può vivere sempre sotto la pressione di una civiltà contraria, di una civiltà della morte. Nel nome Cristo mi rivolgo ai responsabili: convertitevi, un giorno arriverà il giudizio di Dio." Più e oltre che una condanna del fenomeno mafioso, il Papa ha lanciato un richiamo forte e intenso alla conversione. A questa chiara coscienza la Chiesa siciliana deve sentirsi legata anche perché il suo cammino storico è stato suggellato dalla splendida testimonianza di don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia solo perché fedele al suo ministero.

La lotta alla mafia deve passare attraverso un rinnovato impegno educativo che porti ad un cambiamento della mentalità e del comportamento come quello che avvenne per un "capomafia" al tempo di Gesù di nome Zaccheo. Quando Gesù lo vide non gli fece un predicozzo moraleggiante, ma si autoinvitò a casa sua. E il capomafia non difese la sua onestà e la sua onorabilità, a partire dall'incontro con Cristo tirò le conseguenze pratiche: "Ecco Signore io do' la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno gli restituisco quattro volte tanto".

In questo momento storico in cui vari imprenditori hanno avuto il coraggio di denunciare "il pizzo" e in cui vari appartenenti alla mafia sono stati catturati o uccisi la Chiesa rivolge a tutti i mafiosi l'invito a cambiare vita. La conversione esige la riparazione. Lo slogan "pecca, confessati e continua a peccare" ha poco a che vedere con la dottrina cattolica. La grazia del perdono è stata meritata da Gesù Cristo al caro prezzo della sua vita donata e non può essere svenduta a prezzi di liquidazione. Benedetto XVI nella sua ultima enciclica ha ricordato che "la grazia non esclude la giustizia. Non cambia il torto in diritto. Non è una spugna che cancella tutto". L'assoluzione del peccato comporta anche una pena temporale da "scontare" o quaggiù con la penitenza o dopo la morte, nello stato chiamato "purgatorio" nel quale l'incontro con Cristo, Giudice e Salvatore, ci purifica attraverso un dolore animato dall'amore.

Alla comunità cristiana oltre alla preghiera si richiedono dei gesti originali tesi alla prevenzione dei reati collegati col fenomeno mafioso (cooperative di lavoro, associazioni antiusura e antiracket, un uso morigerato del denaro, recupero ed inserimento sociale dei carcerati ed assistenza alle loro famiglie). Verso questa direzione, in questo periodo di Avvento, ci sono alcuni semi che bisogna far germogliare con la collaborazione di tutti.

† MICHELE PENNISI

Raffineria e malformazioni



È nata a Gela un'associazione che si chiama O.S.A. (osservatorio salute ambiente). Riunisce le famiglie che hanno dei figli con delle malformazioni fisiche. Mamme e papà, ma anche semplici cittadini. Vogliono che si faccia luce se c'è una relazione tra nascite di bambini malformati, inquinamento atmosferico e del sottosuolo. Non si grida vendetta. Non si urla. Non si punta il dito in maniera accusatoria. Si chiede di fare chiarezza, in modo tale che si trovino le cause e con essa le soluzioni, affinché nessun bambino nascituro abbia problemi.

Abbiamo sentito il dottore Rinciani, pediatra. "L'associazione è nata un anno fa. Il passo fatto è importante. Siamo passati dalla protesta alla proposta. L'obiettivo è quello di garantire alcuni diritti previsti dalla Costituzione come quello della salute e del lavoro". C'è un rapporto tra inquinamento e salute? "Ormai ci sono studi portati avanti da vari ricercatori che confermano questo nesso. Non è un caso che l'associazione medico-pediatrica della Sicilia si riunirà a gennaio per discutere il caso Gela. Si discuterà della relazione tra le malattie del bambino e l'ambiente. L'associazione sarà presente per portare la testimonianza e gli studi eseguiti dai pediatri di Gela. Non abbiamo nulla contro l'industria. Non vogliamo abbattere le ciminiere. Vogliamo un'industria che rispetti i valori previsti dalla legge sulle emissioni. Un'industria che sia compatibile con il territorio. L'obiettivo è chiedere un risarcimento morale per la collettività e per coloro che sono stati colpiti. Questo se la magistratura dimostrerà che c'è un nesso tra industria e malformazione. Inoltre, chiediamo al governo che venga istituita a Gela un'area di ricerca per patologie da in-

dustrializzazione che deve essere costituita anche con il contributo dell'Eni. Studierebbe non solo l'incidenza tumorale ma anche la relazione tra malattie del sistema nervoso ed inquinamento. Bisogna migliorare le condizioni di vivibilità del territorio, combattendo l'inquinamento anche quello non industriale. I grandi politici per ora non si sono mossi. Tutti parlano di bonifiche, ambiente ed altro, ma nessuno fa proposte o assume impegni seri."

Incontriamo Luisa Granvillano, mamma di un bambino portatore di handicap: "Siamo passati dalla protesta alla proposta. Ci siamo riuniti e abbiamo creato questa associazione, che ci dà la forza per continuare. C'erano molte famiglie che vivevano quasi in silenzio il loro problema. Quasi nascondendolo. Ora no. C'è una maggiore coscienza. Diciamo a chiare lettere che i nostri figli sono come gli altri, sono anche loro figli di Dio. Non siamo contro l'industria. Dà lavoro, occupazione e ricchezza al territorio. Vogliamo solo che ci sia maggiore rispetto per le persone, maggiori controlli. Finora non l'ha fatto. Siamo informati. Ci sono studi fatti che dimostrano questo legame tra malformazione e industria."

Enrico Vella è l'assessore all'ambiente del comune: "Siamo vicini all'associazione. Abbiamo dato i locali per una ricerca che sarà fatta a Gennaio. Saranno effettuati almeno 200 prelievi a campione sulla popolazione. È chiaro che c'è una indagine in corso, vedremo i risultati. Poi l'amministrazione prenderà i provvedimenti del caso. Per ora mi pare fuori luogo, prendere posizioni estreme. Noi però staremo attenti".

Il dott. Sebastiano Bianca ha condotto degli studi sul caso Gela. Insieme al dott.

Fabrizio Bianchi del CNR di Pisa conduce degli studi per la magistratura. "Gela ha una incidenza di ipospadia che è di circa 6 volte l'atteso. Esempio: su ogni bambino che nasce a Piazza Armerina con l'ipospadia ne nascono ben 6 a Gela. L'ipospadia è una patologia che è comune a tutti i siti industriali che presentano le stesse caratteristiche di Gela. Gela come Augusta, come le altre parti del mondo. C'è un nesso, quindi, di probabilità. Cioè potrebbe essere questa la causa. Faremo ora uno studio sulla popolazione di Gela con prelievi, per vedere l'incidenza del mercurio sul sangue. Sarà la prima volta nel mondo. Devo dire che abbiamo avuto la massima apertura da parte dei dirigenti dell'Eni".

L'amministratore delegato dell'Eni a Gela è l'Ingegnere Ricci. Si trova a Gela dal 2003: "In quattro anni sono cambiate molte cose. In meglio. L'impatto della raffineria con il territorio è notevole. In passato si sono utilizzate tecnologie che erano figlie dei tempi. Ora c'è una maggiore cultura dell'ambiente, ci sono nuove tecnologie, ci sono nuove leggi che siamo tenuti a rispettare. Il nostro impegno è stato e continua ad essere notevole. Abbiamo investito 200 milioni di euro. Rivestito con doppi fondi tutti i serbatoi, cambiato le linee sotterranee, per evitare perdite nascoste nel sottosuolo, risanato le acque reflue. Puntiamo su tre punti: il risanamento, la prevenzione, la riduzione di tutte le emissioni. Se sarà trovato un nesso tra incidenza delle malattie tumorali e raffineria, l'Eni è pronta ad assumersi le proprie responsabilità."

Totò Sauna

ENNA Dopo che il Tar ha respinto i ricorsi di Assoutenti

Rifiuti, la sfida continua

La situazione dell'Ato rifiuti EnnaUno, per dirla alla Celentano, non è buona. Anzi, per molti aspetti è drammatica. Il deficit strutturale che la società d'ambito si trascina da anni, le gravi difficoltà organizzative, la mancanza di liquidità che ha messo in crisi anche SiciliaAmbiente, la mancata erogazione degli stipendi ai lavoratori, prefigurano scenari di crisi alle soglie del dissesto finanziario. E non è un caso che la tensione che riguarda l'intero settore è ormai altissima, è evidente e si tocca con mano nell'assemblea, svoltasi a Pergusa nella sala convegni dell'Oasi francescana, degli operatori ecologici, degli impiegati amministrativi e dei tecnici dell'Ato, Siciliambiente e Ccr, convocata dai sindacati in occasione dello sciopero generale di categoria di lunedì 10 dicembre scorso, per sollecitare il pagamento delle mensilità arretrate che vanno dai 5 ai 7 mesi, a seconda dei Comuni. Un'assemblea che si è svolta in un clima di proteste e di arrabbiature di lavoratori ormai stremati.

"Non possiamo più continuare con quest'ansia - ha commentato in assem-



La Presidente di Assoutenti

blea una delle impiegate di Sicilia Ambiente - debbo pagare 4 mesi di affitto, bisogna pur provvedere a mangiare e allo stretto necessario. Ma è possibile che tutti sono sordi?". "In una provincia come la nostra - ha detto un altro lavoratore - disastrosa, con un tasso di disoccupazione altissimo, bisogna salvare il settore dei rifiuti e quindi i posti occupazionali. Perché se qualcuno pensa che riducendo il personale si riducono i costi, non capisce che fa un danno enorme all'economia della provincia". Una situazione, dunque, esplosiva. E se non si trova una soluzione al problema degli stipendi non è escluso che, sotto le feste di Natale, vi siano pesanti ripercussioni sullo svolgimento dei servizi.

Intanto il Tar di Catania ha respinto i ricorsi presentati dall'Assoutenti e dalla Cooperativa "Il Tiglio" avverso alle deliberazioni adottate dall'Ato rifiuti in ordine alla determinazione delle tariffe e all'affidamento diretto del servizio a SiciliaAmbiente. Pare che a giorni dovrebbero essere depositate le motivazioni. A tal proposito, Assoutenti fa sapere

che la sua strategia non cambia. Anzi, preannuncia che, oltre a proporre appello al Cga, presto vi saranno una valanga di ricorsi da parte dei cittadini alla Commissione tributaria provinciale per l'annullamento delle bollette emesse.

"È una battaglia che va avanti da tanti anni - dice la responsabile provinciale di Assoutenti, Ilaria Di Simone - quindi non ci stupiamo più di tanto del provvedimento del Tar. Adesso aspettiamo di conoscere le motivazioni e proporremo appello al Cga. Questo perché rimaniamo convinti delle nostre motivazioni, non dimenticando che il Cga, tra l'altro, aveva già sospeso le tariffe 2006/07. In ogni caso, la battaglia continua perché è una battaglia per l'equità del costo di un servizio essenziale da cui i cittadini non possono sottrarsi. Fermo restando - sottolinea - che c'è una responsabilità politica di tutto ciò ed è grave che i cittadini debbano ricorrere ad azioni legali contro provvedimenti fatti da coloro che li dovrebbero rappresentare nell'amministrare la cosa pubblica. Non è un caso che il servizio sia peggiorato: la raccolta differenziata non viene fatta e i lavoratori protestano perché non vengono assicurati i diritti fondamentali. Basti pensare - conclude - che ci sono dipendenti a 3-4 ore che prendono 600-650 euro al mese. Questo sicuramente non rispetta la dignità del lavoro. Quindi, continueremo a portare avanti la battaglia perché si faccia chiarezza sul sistema dei rifiuti".

Giacomo Lisacchi

MAZZARINO Si paventa la conversione in casa della salute o un accorpamento con Gela e Niscemi

Fiato sospeso sulla sorte dell'ospedale

L'ospedale di Mazzarino non va chiuso anzi va potenziato". È lo slogan comune che, in questi giorni, circola con insistenza non solo fra tutte le forze politiche e sindacali della città ma anche fra i cittadini mazzarinesi e tutti gli altri dei paesi vicini. E questo in un momento difficile nel quale il Piano regionale sanitario pare che non prometta nulla di buono per la struttura sanitaria mazzarinense che serve una utenza di oltre 50 mila abitanti tra Mazzarino, Riesi, Butera e Barrafranca.

Il consiglio comunale riunitosi in diverse sedute ha discusso animatamente sull'indirizzo politico da intraprendere circa il futuro del nosocomio mazzarinense. Anche la Conferenza dei sindaci presieduta dal sindaco di Caltanissetta Salvatore Mesana si è occupata dell'emergenza "Santo Stefano" alla presenza del primo cittadino mazzarinense Giovanni Virnuccio. "Ancora - afferma l'assessore alla sanità Enzo Marino - non vi è nulla di certo circa le sorti dell'ospedale mazzarinense. Vogliamo capire meglio come stanno le cose per poi decidere quale posizione politica adottare".

Intanto circolano voci sempre più insistenti circa la riconversione della struttura di Mazzarino in "Casa della Salute". È questa una prima ipotesi che si affianca all'altra circa un pro-

babile accorpamento del nosocomio locale alle strutture sanitarie del Vittorio Emanuele di Gela o del Sant'Elia di Caltanissetta. "Una cosa è certa - afferma il capogruppo consiliare di Forza Italia Salvatore Ficarra - la Casa della Salute è solo un poliambulatorio che serve per stabilizzare il paziente per poi trasferirlo in altri ospedali della provincia. Nessuno vi si può ricoverare - aggiunge Ficarra - perché ad una certa ora la struttura chiude. Mentre l'ipotesi dell'accorpamento - conclude Ficarra - dà la possibilità a un ospedale con 50 posti letto circa, come quello mazzarinense, di raggiungere i 120 posti letto minimi previsti dalla legge".

Intanto lunedì scorso 10 dicembre intervenendo nel corso di un dibattito a Caltanissetta su "La sanità dalla parte del cittadino" organizzato dalla Caritas nissena, l'On. Cuffaro ha affermato che gli ospedali di San Cataldo e di Mussomeli avranno un'unica gestione con quello di Caltanissetta, così come quelli di Mazzarino e di Niscemi verranno accorpati con quello di Gela: questo verrà fatto al più presto dal Governo regionale al fine di ottimizzare le risorse esistenti e assicurare una migliore assistenza sanitaria agli ammalati della provincia di Caltanissetta.

Paolo Bognanni

Un comitato per promuovere il turismo in centro Sicilia

Si è svolto il sei dicembre presso l'aula consiliare del comune di Riesi l'incontro per la costituzione del comitato promotore del distretto turistico del Centro Sicilia. All'assemblea, indetta dalla commissione straordinaria (ricordiamo che Riesi è ancora retta da tre commissari, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale) erano presenti, gli amministratori provinciali, i rappresentanti delle Soprintendenze delle province di Caltanissetta, Enna e Agrigento, nonché i sindaci ed i delegati dei vari comuni.

Il comitato, che sarà formato successivamente, avrà lo scopo di promuovere lo sviluppo socio-economico del centro Sicilia, stilando un apposito piano di potenziamento delle risorse territoriali esistenti. La creazione del polo turistico nasce su input della commissione straordinaria che intende valorizzare peculiarità del territorio potenziando le risorse paesaggistiche e storiche della "Valle del Salso", in particolare l'area delle miniere Trabia -



Tallarita. "Il progetto - spiega l'esperto del settore Ambiente Rosario Ruggieri - nasce dall'esigenza di creare sviluppo economico e risonanza turistica per il territorio che deve sfruttare le risorse delle quali dispone".

La commissione straordinaria, intende, infatti, valorizzare le peculiarità del territorio potenziando i beni paesaggistici, storici ed antropologici

della Valle del Salso. In particolare attraverso la riqualificazione e la riscoperta dell'area circostante le miniere Trabia - Tallarita. Un progetto di rilancio del territorio nel quale i commissari hanno coinvolto non solo i comuni limitrofi ma anche altri centri e province. A tal fine si è creato un gruppo di studio diretto dall'esperto del settore Ambiente Rosario Ruggieri. "Abbiamo coinvolto altri comuni, enti e privati nel progetto - afferma Ruggieri - siamo pervenuti ad un primo protocollo d'intesa anche con altre province, attraverso il quale si sono costituiti gruppi di lavoro per studiare le forme e le strutture da costituire per valorizzare al meglio il territorio. È emerso che la struttura che meglio potrebbe valorizzare il progetto è la nascita di un comitato promotore del distretto turistico della Sicilia centrale, previsto da una normativa regionale del 2005 per sponsorizzare il territorio".

Il comitato sarà composto da tutti gli enti che credono nel progetto. "Oltre alla provincia di Agrigento abbiamo interessato alcuni comuni e istituzioni territoriali di Enna - conclude Ruggieri - il comitato promotore avrà il compito di operare per il rilancio territoriale coinvolgendo anche aziende e realtà operanti nei vari centri".

Eugenio Di Francesco

Punto di vista

di don Pino Carà



Altri morti per lavoro

Mentre stiamo scrivendo il pezzo abbiamo notizia che ci sono stati altri cinque morti sul posto di lavoro. Nel nostro giornale abbiamo già avviato una riflessione con l'autorevole intervento di monsignor Pennisi, nel numero 6 del 27 maggio scorso. La settimana scorsa si sono registrati

quattro morti in un complesso industriale di Torino ed altre due vittime, una a Cassino, un meccanico, ed un'altra in provincia di Avellino, un uomo di 48 anni caduto da un'impalcatura. Un dato è certo: molte di queste vittime potrebbero ancora essere tra noi, se onestamente si fossero usati tutti gli accorgimenti dovuti sulle norme della sicurezza. In ogni cantiere ed in ogni realtà lavorativa è previsto un responsabile per la sicurezza. Ma sono all'altezza coloro che svolgono tali compiti? Usano tutti gli accorgimenti previsti dalle norme di legge? Secondo una statistica riportata da uno dei maggiori quotidiani nazionali, nei primi otto mesi del 2007 si sono avute 811 vittime sul posto di lavoro. Ho l'impressione che non venga valorizzata nel giusto modo la propria vita e quella degli altri. Gli interventi del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sono precisi e puntuali. Lo sforzo del presidente tende a indirizzare il cammino della nostra nazione a volte disorientata dalla decadenza rissosa del mondo della politica. L'opinione sulla politica italiana che viene percepita dal comune cittadino è che alla politica intesa come servizio si è sostituita la politica come tornaconto. Ovviamente non si può generalizzare e quindi l'affermazione va presa "cum grano salis" ossia in maniera critica. Certamente non manca la solidarietà quando succedono questi tragici avvenimenti; infatti sono intervenuti i segretari generali delle tre grandi federazioni sindacali dichiarando: "non è più tollerabile questo continuo stillicidio: ognuno deve assumersi le proprie responsabilità". Anche al teatro "La Scala" prima dell'inizio dello spettacolo si è fatto il solito minuto di silenzio a cui monotonicamente siamo ritualmente abituati. Certamente quello della Scala era un gesto doveroso, ma sincero. Il presidente Napolitano appena saputa la notizia degli incidenti sul lavoro ha affermato: "È spaventoso, la terza vittima ha reso evidente il livello del dramma". Subito dopo il fatto si è messo in moto tutto l'apparato dei controlli e delle ispezioni. La procura ha aperto un'inchiesta, l'Asl ha disposto l'ispezione; il ministro del lavoro Damiano ha mandato gli ispettori; il ministro della salute Livia Turco, ha incontrato a Roma i vertici dell'azienda.

Riporto due dichiarazioni significative: quella dal ministro Paolo Mucci e l'altra di Paolo Ferrero. Mucci afferma: "è un errore dare incentivi fiscali alle aziende che utilizzano lo straordinario"; mentre il ministro Ferrero dichiara che prima di contare le assenze del mondo del lavoro bisogna pensare alla sicurezza dei lavoratori. Non bastano però le dichiarazioni! La nostra voce vuole essere un goccia d'acqua nella situazione creata in Italia e nel mondo. Occorre tutelare la persona, spesso calpestata nella sua dignità. Il problema fondamentale rimane sempre lo stesso: quale immagine di uomo si vuole promuovere? Rimane sempre aperta la questione antropologica.

Per non dimenticare un compagno di scuola

Lunedì 17 Dicembre, alle ore 9, presso il campetto di calcio "Punto Juve", a Gela, sarà disputato il primo incontro del quadrangolare di calcetto intitolato ad Antonio Sammito, un giovane studente gelesse scomparso qualche anno fa mentre aspettava il trapianto del fegato. La forza d'animo e l'amore per la vita hanno accompagnato il giovane fino al raggiungimento di un importante obiettivo, il diploma di perito conseguito presso l'Istituto "Luigi Sturzo" di Gela. L'iniziativa voluta fortemente dai rappresentanti d'istituto, loda gli studenti che vogliono ricordare Antonio offrendogli in suffragio la messa del 20 Dicembre e subito dopo la dedizione allo stesso del Laboratorio di Trattamento Testi e Dati affinché il loro amico continui a vivere nella memoria dell'Istituto stesso. La sensibilità dei giovani e il valore dell'amicizia sono le caratteristiche che li contraddistinguono al contrario di quanto emerge dalle notizie degli ultimi giorni che li vedono protagonisti di ben altro che di certo non fa loro onore.

Salvatore Giugno

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ANZIANI Proliferano le Finanziarie che concedono con facilità

Prestiti, pensionati attenti!

“Sei un pensionato? Finanziamenti a tassi agevolati; sei pensionato? Finanziamento anche se sei protestato”. Le città sono tappezzate di cartelloni pubblicitari che richiamano l'attenzione su prestiti agevolati a pensionati. Non solo, li trovi su tutti i media e in internet, dove sono presenti anche i siti delle finanziarie che erogano tali prestiti. Vorrei vedere negli occhi di questi signori lo stesso entusiasmo se il pensionato, avanti negli anni lascia questo mondo per raggiungere l'aldilà. Questa ovviamente è, e rimane, una battuta, perché i signori si guardano bene dall'arrecare danno a sé stessi, perché si garantiscono con assicurazioni e altri sistemi, (la finanziaria ha tolto dal T.U. l'insequestrabilità e il non pignoramento delle pensioni), affinché il denaro prestato abbia il suo ritorno economico e alla fine rientri (moltiplicato) nelle loro tasche.

Ma a cosa è dovuto questo proliferare di società finanziarie in Italia? La gallina dalle uova d'oro si chiama “Cessione del Quinto dello Stipendio”. Ebbe origine nel lontano 1950 ed era originariamente prevista dal Testo Unico DPR 180/1950. Pur con diverse modifiche successive, il Testo Unico rimane la base dell'inquadramento legislativo di questa forma di prestito personale. La Legge Finanziaria 2005 ha introdotto alcune importantissime novità: ha esteso l'applicabilità della norma anche ai pensionati e da qui parte “l'evoluzione” del prestito.

Si apre un mondo nuovo, tenuto conto che gli anziani ormai sono più numerosi dei giovani. Prendiamo ad esempio la legge che dice che può essere fatto il prestito solo su un quinto della pensione, ma loro cosa ti escogitano? “Il prestito con delega di pagamento”. Che

cos'è? Recita così la loro pubblicità: La delega di pagamento nasce per renderti la vita ancora più facile. Si tratta, infatti, di un'eccezione alla regola generale ed è stata studiata appositamente per permettere l'addebito di una rata superiore al “solito” quinto dello stipendio (è nel titolo IV del Testo Unico e non un loro studio per agevolarti). Si può arrivare fino ad un massimo di due quinti, ovvero il 40% dello stipendio netto. Quest'operazione si rende necessaria quando sulla tua busta paga è già in corso un finanziamento con residuo debito molto elevato, oppure nel caso tu abbia bisogno di una somma particolarmente alta.

Caspita se non è accattivante questa pubblicità! Così la pensioncina si può ritrovare alla fine con debiti che possono superare anche il 60%, perché non bisogna dimenticare di mettere in questo piccolo calderone, il costo della vita: luce, gas, acqua e infine mangiare. A fronte di tutte queste spese, è ipotizzabile il fatto che il mutuo si esaurisca e resti solamente la rata? È ipotizzabile che il pensionato non sia più in grado di onorare il pagamento del prestito? È morale che uno stato intervenga con una legge senza che offra alcuna garanzia al “beneficiario” del prestito?

In Italia le finanziarie sono diventate, per numero di abitanti un numero veramente eccessivo, basti pensare che ormai sono quasi 1.300. Un numero così elevato è indice del grado di povertà in cui si trova il cittadino in generale e il pensionato in particolare. Per salvaguardarli occorrerebbe la presenza di un avvocato per ogni pensionato, ma questo è impossibile. Esistono le associazioni dei consumatori che offrono una adeguata assistenza, ma nelle piccole realtà

locali dovrebbe farsene carico la Chiesa attraverso il suo braccio caritatevole: la Caritas. Questo per la verità già avviene nelle grosse città. A Milano, Roma, Catania i pensionati appartenenti alle fasce più deboli la mattina escono e possono andare nei centri Caritas più vicini alle loro case. Lì possono prendere il pane e qualche altro piccolo bene di prima necessità ottenendo un ottimo risultato, quello di arrivare alla fine del mese con un poco meno di affanno. Da noi le cose non vanno propriamente così. Innanzitutto perché si vive in piccoli centri e la povertà dignitosa è insita in coloro che hanno lavorato per tutta una vita e che alla fine della loro vita lavorativa, per colpa di un sistema sociale e solidale che malgrado le grandi relazioni dei partiti che si richiamano ai valori cristiani, è ormai un passato morto e sepolto (vedi appunto la L. Finanziaria del 2005 che di sociale e solidale non ha proprio nulla).

Ma non è solo questo, perché il territorio molto probabilmente non riesce a costruire un rapporto di conoscenza di questi casi. Mi richiamo alle Caritas delle varie parrocchie che operano, almeno sulla carta, affinché gli indigenti che abitano nell'ambito parrocchiale abbiano quell'assistenza che offra loro il necessario per poter sopravvivere. Questo servirebbe anche alla salvaguardia del pensionato evitando di farlo cadere in queste trappole pseudo-dorate in cui ti chiudono in queste belle finanziarie, senza alcuna possibilità concreta di poterne uscire. Il T.U. dice pure che la pensione non può essere pignorata, ma a questo punto però è diventata ostaggio di questi nuovi “quasi-cravattari” autorizzati dal governo.

Rino Spampinato

in Breve

MAZZARINO

(pabo) L'istituto Comprensivo 2° diretto da Raimondo Daniele ha presentato al teatro comunale martedì 11 dicembre alle ore 16 il libro fatto dagli alunni. Una antologia di brani scelti da opere varie e produzioni personali di bambini di quinta classe. L'idea è nata da un progetto coordinato dalla docente Maria Marino. Sono intervenuti alla presentazione i dirigenti scolastici, oltre ad alcuni alunni e all'animatore teatrale Giovanni Catrini.

PIETRAPERZIA

35 mila euro saranno spesi a Pietraperzia per la manutenzione di alcune strade urbane. La ditta che si è aggiudicata l'appalto delle 32 ammesse è la Gdm costruzioni di Agrigento. La gara si è svolta nel palazzo comunale. Con questi interventi si intende ovviare ai danni provocati dai recenti nubifragi.



(C.V.) Con la celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo Michele Pennisi, presso la parrocchia Santa Maria di Gesù, si è inaugurata martedì 11 dicembre u.s., l'Associazione per i diversamente abili “Galilea”. Presenti il Sindaco Caterina Bevilacqua, il presidente del Consiglio Comunale Michele Bonaffini, l'Assessore Gemma Cilano.

L'Associazione nasce nel marzo scorso con l'obiettivo di far crescere la consapevolezza dei diritti delle persone diversamente abili, la loro uguaglianza e la partecipazione in tutti i campi della vita sociale. Si vuole dare attenzione in particolare alla informazione e formazione delle loro famiglie, impegnando tutte le agenzie di socializzazione. Cercare in tutti i modi di aiutare queste persone verso una dinamica e corretta integrazione nel loro ambiente sociale. Si attueranno perciò momenti di aggregazione e comportamenti di vita improntati al rispetto della dignità propria e di quella altrui. “L'idea nasce - afferma Mimmo Tramontana, presidente (nella foto) - perché i diversamente abili possano avere una struttura che permetta loro di stare assieme e di socializzare. Dando la possibilità di scambiarsi idee, tra di loro e con le famiglie che vivono queste problematiche”. “L'obiettivo - continua il presidente - è quello di portare fuori dalle famiglie le difficoltà che affrontano e che spesso portano alla non accettazione. Vogliamo impegnarci in un cammino parallelo che abbatta le barriere, che non sono solo quelle architettoniche, ma spesso anche di natura culturale”.

ENNA Al dunque il progetto per liberare il centro storico dalle auto e favorire la mobilità pedonale

Forse partono le scale mobili

Sta per imboccare la dirittura d'arrivo il progetto preliminare relativo all'impianto di scala mobile tra Enna alta e bassa che, secondo il dirigente dell'Ufficio tecnico della provincia, ing. Giovanni Petronio, responsabile del progetto, potrebbe essere pronto, tranne imprevisti, fra 15 giorni. Si avvia così ad essere definito un passo importante che, insieme a quello registrato recentemente a Roma



Il punto in cui verrà realizzato il parcheggio con 1000 posti auto

e Palermo, tra i Ministeri alle infrastrutture e ai trasporti, la Regione siciliana, la Provincia e l'Anas con la firma dell'accordo di programma-quadro per i trasporti in Sicilia, dove sono incluse 4 grandi opere, tra le quali quella della scala mobile, dà la certezza che l'idea stia per prendere concretezza.

“Lo studio del progetto preliminare che stiamo curando - dice l'ing. Petronio - prevede un sistema integrato di scale e tappeti mobili, parte in galleria e parte all'aperto e un grande parcheggio multipiano da 1000 posti auto, localizzato e da realizzare in una zona intermedia tra Enna bassa e Enna alta e, precisamente, lungo la strada provinciale a valle dell'immobile di proprietà Milazzotto”. Da questo punto, gli utenti potranno accedere all'impianto lungo un percorso che inizia per un breve tratto in galleria, per sottopassare la strada provinciale, e poi a cielo aperto. “A cielo aperto - sottolinea l'ing. Petronio - si intende ovviamente coperto da un tunnel vetrato che consente di ripararsi dalle intemperie e nello stesso tempo di godere il panorama”.

Questo percorso, inerpandosi lungo le pendici, dovrebbe raggiungere la zona cosiddetta Pisciotto nelle vicinanze dei campi da tennis a ridosso della villa Farina da dove dovrebbe iniziare un unico tratto in galleria di circa 600 metri che porterebbe direttamente in piazza Vittorio Emanuele. Quindi, il percorso complessivo è di circa 1350 metri, 750 all'aperto e 600 in galleria. Sia per i tratti a cielo aperto, sia per quelli in galleria, è previsto un sistema di tre scale o tappeti mobili, due in salita e uno in discesa. “Due in salita - spiega l'ing. Petronio - perché un percorso deve sempre servire in caso di manutenzione o di rottura alternativo agli altri, in maniera tale da averne sempre almeno uno in salita e uno in discesa”. I tre impianti di scale e di tappeti mobili a loro volta sono affiancati da marciapiedi e scale fisse per chi volesse percorrere alcuni tratti a piedi, per le emergenze e per tutti i casi di sicurezza.

Con questo tracciato, si dovrebbe raggiungere Piazza Vitto-

rio Emanuele in una 30 di minuti. “Sui costi - aggiunge Petronio - ancora ci sono degli approfondimenti in corso, ma l'ordine di grandezza di questo tratto si dovrebbe aggirare sui 50 milioni di euro”. Un discorso a se stante va fatto invece per il secondo stralcio a completamento di questo progetto che prevederebbe il collegamento tra Enna bassa e il parcheggio, che si potrà realizzare solo se si avrà un ulteriore finanziamento. È un tratto di circa 400 metri che collegherebbe la via Michelangelo, nei pressi di Moda Italia, direttamente a piazza Vittorio Emanuele, molto comodo per chi volesse lasciare l'auto direttamente a Sant'Anna. L'ente attuatore dell'opera è la Provincia e il finanziamento di 30 milioni di euro, già previsti nell'ambito dell'accordo di programma quadro trasporto stradale, sono soldi del Fas (Fondo aree sottoutilizzate), un fondo speciale dello Stato che serve per questi interventi infrastrutturali. La somma residua di 20 milioni di euro per completare l'opera è a carico di chi vincerà la gara d'appalto, ovviamente sarà una gara a livello europeo, che per ripianare l'esborso fatto avrà in gestione l'intero impianto per 30 anni.

A questo punto, non resta che sperare che si trovino dei soggetti interessati all'opera che, ricordiamo, prima di essere di natura imprenditoriale, è soprattutto di natura economica. Se non ci saranno intoppi, nel 2010 a Enna le scale mobili potrebbero finalmente diventare una realtà, facendo così rinascere un centro storico oggi assediato dalle macchine.

Pietro Lisacchi



via Michelangelo - Da qui partirà la scala mobile

Tornano in Sicilia e Molise i bambini della Bosnia

Con lo slogan “Quindici anni per costruire la pace”, il 13 dicembre ha preso ufficialmente il via la tredicesima accoglienza di bambini bosniaci organizzata dall'Associazione regionale di volontariato “Luciano Lama”.

Giovedì da Enna è partita per la Bosnia Herzegovina una delegazione dell'associazione con in testa il presidente, Giuseppe Castellano, per definire i preparativi per la partenza di circa 360 bambini dai 5 ai 12 anni, la maggior parte ospiti di orfanotrofi e case per l'infanzia, i quali trascorreranno dal 22 dicembre a tutto il mese di gennaio un periodo di vacanza in altrettante famiglie del Molise e della Sicilia. Sessanta bambini saranno ospitati in quindici comuni delle province di Campobasso ed Isernia, mentre i restanti in comuni di tutte e nove le province della Sicilia. Saranno interessati in provincia di Enna i comuni di: Enna, Aidone, Assoro, Calascibetta, Gagliano Castelferrato, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina, Pietraperzia, Regalbuto e Valguarnera. In provincia di Caltanissetta: Niscemi, San Cataldo e Serradifalco.

L'arrivo dei pullman con i bambini in Sicilia è previsto nella mattinata di sabato 22 dicembre al “Palamelilli” di Melilli (SR), dove, alla presenza delle autorità politiche, civili, militari e religiose locali, si terrà la cerimonia di accoglienza. Insieme ai bambini sarà presente anche il sindaco della città di Srebrenica, definita nel periodo della guerra civile che insanguinò a metà degli anni 90, la Bosnia Herzegovina, “Città martire”. “Sembra ieri quando organizzammo la prima accoglienza in Sicilia ed invece sono già trascorsi quindici anni, con oltre 10 mila bambini venuti in Sicilia ed adesso anche in Molise - commenta il presidente dell'associazione, Giuseppe Castellano - ma tutti noi abbiamo lo stesso entusiasmo della prima volta. Un entusiasmo che ci viene e che non si esaurisce grazie alla risposta che riceviamo in ogni accoglienza dalle comunità siciliane e molisane che dimostrano sempre un grande senso di solidarietà nei confronti di chi sta peggio”.

P. L.

CARITAS L'Avvento di fraternità del 23 dicembre per il Bangladesh

I profughi del ciclone

Nella notte del 15 novembre scorso, il ciclone Sidr ha lasciato una scia di distruzione e morte in nove zone costiere del Bangladesh. Sono quindici i distretti più colpiti fra cui Bagerhat, Barguna, Patuakhali, Pirojpur, Barisal, Jhalakathi, Madaripur, Gopalganj e Bhola. Queste sono le zone dove più alto è stato il numero dei morti.

È trascorso più di un mese e continua la conta delle vittime, dei danni e delle emergenze. Prende forma il soccorso internazionale, la gara degli aiuti, il bilancio delle offerte dei Paesi donatori. Per quanto riguarda il governo italiano, il ministero degli Esteri ha inviato ge-



neri di prima necessità per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro. Dopo il primo aereo, è arrivato in Bangladesh un secondo volo, partito dalla base di pronto intervento umanitario con beni di prima necessità del valore di circa 500 mila euro: tende, coperte, teloni in plastica, sistemi di purificazione e distribuzione dell'acqua, generatori e medicine.

La Caritas italiana si è attivata sin dal primo momento con 200 mila euro per i primi interventi. In loco ha poi, attraverso i suoi volontari, iniziato a distribuire aiuti alimentari a 400 famiglie di Kelapara, nella regione del Barisal. Ad ogni famiglia vengono dati 10 kg di riso,

2 di lenticchie e 1 di sale. Ma il problema rimane quello di organizzare i trasporti.

In conseguenza di ciò l'equipe diocesana della Caritas presieduta dal suo direttore don Giuseppe Giugno ha programmato la giornata di sensibilità, in favore dei più poveri, che si svolge ogni anno nel tempo Liturgico di Avvento e in prossimità del Natale. La giornata denominata "Avvento di fraternità" quest'anno si svolgerà domenica prossima 23 dicembre e ha per tema "Tu che annunci Lieta Notizie... per i più poveri del Bangladesh sconvolti dal ciclone Sidr". Questo tema secondo il direttore della Caritas Diocesana "invita tutti i credenti a considerare il Vangelo quale buona Notizia da incarnare nel nostro tempo storico e negli attuali disastri che gravano ulteriormente sulle popolazioni più compromesse dalla miseria".

Salvina Farinato

PIAZZA ARMERINA Istituito il Tribunale diocesano per la rogatoria della causa di Beatificazione

Mons. Fasola verso la gloria degli altari

Si avvia alla fase operativa il processo per la causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Francesco Fasola, arcivescovo di Messina. mons. Michele Pennisi il 27 novembre scorso ha infatti istituito nella diocesi di Piazza Armerina il Tribunale per l'esame dei testimoni residenti nel territorio diocesano e che hanno dato vita all'associazione "Amici di mons. Fasola" con sede presso la parrocchia S. Antonio. Il decreto si è reso necessario per la richiesta di rogatoria avanzata nell'aprile scorso da parte di mons. Eugenio Foti, Giudice delegato del Tribunale per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio per agevolare l'interrogazione degli stessi testi. Il Tribunale della Diocesi armerina risulta composto da don Pasquale Bellanti, Giudice delegato, mons. Giovanni Bongiovanni, Promotore di giustizia e dal notaio attuario don Filippo Ristagno.

Mons. Francesco Fasola nacque a Maggiora (NO) il 23 Febbraio 1898 e morì a Novara l'1 Luglio 1988. Fu eletto Vescovo titolare di Vartanna e Coadiutore di Agrigento il 18 Marzo



1954 e ordinato vescovo nella Cattedrale di Novara il 2 Maggio 1954 dal Cardinale Gilla Gremi. Fu nominato Vescovo di Caltagirone l'11 Novembre 1960. Fu poi trasferito all'Archidiocesi di Messina il 25 Giugno 1963 dove rimase fino al 1977, quando compiuti 79 anni gli vengono accettate dalla Santa Sede le dimissioni. Nel corso del suo episcopato, specie durante il periodo calatino, mons. Fasola ebbe modo di soggiornare anche a Piazza Armerina, dove trascorse un periodo di convalescenza assistito da amici a lui devoti.

A unanime parere di quanti lo hanno conosciuto, testimoniò in modo eroico la fede, la speranza e la carità, fu trasfuso d'amore per Dio e per le anime, lasciando ovunque un'impronta del suo zelo apostolico nella quotidianità di una santità feriale. La sua vita apostolica ne fa un modello di santificazione da proporre a sacerdoti e laici.

Ettore Paternicò

BARRAFRANCA Conclusi i lavori alla Sacra Famiglia finanziati con contributi dell'otto per mille

La comunità torna in una chiesa più artistica



Sarà riconsegnata ai fedeli domenica 16 dicembre, dopo più di un anno di lavori alla presenza del vescovo mons. Pennisi la chiesa parrocchiale della S. Famiglia. La comunità della parrocchia barrese, che conta più di 2.500 anime, potrà così continuare in locali idonei le proprie attività parrocchiali. I lavori sono stati finanziati in parte dalla Conferenza episcopale italiana con fondi dell'8 per mille. Il progetto è stato redatto dagli architetti Gioacchino Laneri e Andrea Caporali. Nell'arco di oltre 12 mesi sono stati tanti coloro che hanno lavorato in una chiesa che per un ventennio, dal 1981, non ha avuto la pavimentazione e un'entrata centrale.

Il parroco don Giovanni Pinnisi e il Consiglio pastorale hanno programmato per l'occasione una tre giorni di riflessione prima della solenne

celebrazione eucaristica del rito della dedizione della chiesa e consacrazione dell'altare che sarà presieduta dal vescovo Pennisi. Un primo momento prevede una riflessione sul mistero del tempio curata da mons.

Grazio Alabiso, responsabile in diocesi per l'edilizia di culto, mentre l'artista barrese Francesco Paternò illustrerà il significato della Via Crucis e delle due vetrate artistiche. Un altro giorno è dedicato alla spiegazione del rito della dedizione da parte del liturgista don Antonino Rivoli e, successivamente, un altro artista barrese, Giovanni Ruggeri presenterà la sistemazione dell'area liturgica, l'altare, il fonte battesimale e l'ambone.

In più di un anno le varie celebrazioni sono state officiate nella chiesa del Sacro Cuore, da dove domenica partirà il corteo, con il vescovo e il simulacro della Sacra Famiglia, per arrivare nella nuova dimora e celebrare il rito della dedizione.

Renato Pinnisi



Il sagrato e il campanile della Chiesa S. Famiglia

In basso il presepe siciliano esposto a Vienna



Contributi della Provincia per restauri

g.a. La Giunta provinciale di Caltanissetta ha impegnato la somma di 42 mila euro per contribuire agli interventi di restauro di opere sacre conservate in alcune chiese del territorio. Questa la distribuzione del contributo nella diocesi armerina: 7.000 euro andranno alla Chiesa "Sant'Agostino" di Gela per provvedere al restauro della "vara" in onore del patriarca San Giuseppe; 5.000 euro serviranno per il restauro di una scultura in legno policromo raffigurante San Rocco, custodita nell'omonima chiesa di Gela; 8.000 euro è la somma assegnata alla Chiesa Madre di Niscemi per consentire il ripristino del pulpito settecentesco. Infine, un contributo di 16 mila euro è stato concesso per il restauro di preziosi paramenti sacri custoditi nel Museo diocesano del Seminario di Caltanissetta.

Essere genitori a Mazzarino

(pabo) La saletta riunioni della parrocchia Santa Maria di Gesù lunedì 9 dicembre era gremita di tanta gente che ha partecipato all'incontro di formazione sul tema "Essere genitori, oggi". L'incontro è stato guidato dalla psicologa e psicoterapeuta Nuccia Morselli e rientra nel progetto generale catechistico della parrocchia retta da don Pino D'Aleo. Tanti gli interrogativi che si sono posti per trovare una risposta: nella strana "liquidità" del nostro tempo è ancora possibile educare?; quale responsabilità dei genitori nel "bullismo-sballo-disagio" dei giovani? E ancora: cosa fare (come essere) per aiutare i figli a crescere e maturare come persone libere, responsabili e felici?

Il Polo oncologico

(carcos) Dopo il convegno del 26 ottobre scorso organizzato dall'associazione "Polo oncologico di Gela" e la giornata di sensibilizzazione, altre iniziative sono state messe in cantiere per le prossime festività natalizie. Un convegno - manifestazione dal titolo: "L'ammalato uno di noi" è previsto per i giorni 21 e 22 dicembre presso la scuola elementare del 4° circolo, nel quartiere Settefarine. La manifestazione è organizzata in collaborazione con la Parrocchia S. Sebastiano e il Comune di Gela e con il contributo della Regione siciliana e della Provincia regionale di Caltanissetta. Nella giornata del 21 dicembre si terrà anche un convegno dibattito su "Oncologia a Gela, quale realtà? Interverranno il Dirigente dell'Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele, dr. Ettore Costa e altri medici dello stesso nosocomio, nonché la presidente dell'Ass. "Donne operate al seno" Grazia Lo Bello, del Tribunale del Malato Giuseppina Miceli, dell'Arci, Graziella Condello e degli ex lavoratori Salvatore Talarita. Previsti anche momenti religiosi come la celebrazione della Messa nella parrocchia San Sebastiano e presso la Cappella dell'ospedale. A conclusione della manifestazione saranno distribuiti panettoni agli ammalati presenti.

VIENNA Realizzato dai detenuti del Fondo Sturzo

Presepe siciliano a Vienna

L'8 dicembre scorso a Vienna, presso la Chiesa dei Minoriti (che è la Chiesa Nazionale Italiana Maria della Neve), è stato inaugurato un presepe artistico in ceramica secondo l'antica tradizione siciliana. A creare questa opera sono stati gli operatori del "Polo di Eccellenza di Promozione Umana della Solidarietà" Mario e Luigi Sturzo della Fondazione "Mons. Francesco Di Vincenzo" di Enna. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri: Salvatore Martinez, presidente della Fondazione e del Rinnovamento nello Spirito; Massimo Spinetti, ambasciatore d'Italia in Austria e il vescovo Eugenio Maria Curia, nunzio apostolico in Austria.

Il presepe è costruito con tecniche artigianali ed occupa una superficie di dieci metri per cinque, ogni suo pezzo è unico, numero e realizzato con materiali decorativi di particolare pregio. Rimarrà esposto permanentemente nella Chiesa dei Minoriti. Invece, solo per il mese di dicembre, la Fondazione Di Vincenzo in collaborazione con la Congregazione italiana venderà dei prodotti della tradizione siciliana al "Mercatino di Natale" sotto il porticato della Chiesa.

In un comunicato stampa del Rinnovamento, Martinez commenta così la speciale iniziativa: "È sempre motivo di speranza vedere rifiorire la vita, specie quando lo spirito di morte sembra accanirsi sull'uomo. Per questo il Natale ritorna. Ed è segno di consolazione ammirare i 'segni' di questa rinascita: tra essi il Polo di Eccellenza Mario e Luigi Sturzo dedicato ai carcerati e alle loro famiglie e le iniziative sociali che vanno affermandosi. La nostra presenza a Vienna e il dono di questo straordinario presepio artistico ribadiscono l'attualità del tema della carità sociale, che non conosce confini geografici e supera le culture nazionalistiche, specie quando ad ispirarla è il genio di padri della democrazia come i fratelli Sturzo".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CHIESA Reso noto il tema della Giornata della Pace del 1° gennaio

La famiglia è la scuola della pace

“Famiglia umana, comunità di pace” è il tema del terzo Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace, che sarà celebrata il 1° gennaio 2008. Martedì 11 dicembre scorso la presentazione nella Sala Stampa vaticana.

Il Papa afferma che “chi anche inconsapevolmente osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace ... perché indebolisce quella che di fatto è la principale *agenzia di pace*”. “Tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita ... costituisce un obiettivo impedimento sulla via della pace. La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace”.

“Il lessico familiare - scrive il Papa - è un lessico di pace; lì è necessario attingere sempre per non perdere l'uso del vocabolario della pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella ‘grammatica’ che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole”. La famiglia - sottolinea - è “titolare di specifici diritti. La stessa Dichiarazione universale dei diritti umani, che costituisce un'acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale, afferma che ‘la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato’ ... La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, minaccia gli stessi fondamenti della pace”.

Il Papa ricorda che “l'umanità è una grande famiglia: non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle”. Siamo tutti figli di Dio: “è risalendo a questo supremo Principio che può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere

umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata. Senza questo Fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia”.

Casa della famiglia umana è la terra - ricorda ancora Benedetto XVI che afferma: “dobbiamo avere cura dell'ambiente”, ma con una precisazione: “l'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo”.

Il messaggio ribadisce la necessità di “un'equa distribuzione della ricchezza. In particolare, gli aiuti dati ai Paesi poveri devono rispondere a criteri di sana logica economica, evitando sprechi che risultino ... funzionali soprattutto al mantenimento di costosi apparati burocratici. Occorre anche tenere in debito conto l'esigenza morale di far sì che l'organizzazione economica non risponda solo alle crude leggi del guadagno immediato, che possono risultare disumane”.

Il Papa ricorda che “per avere la pace c'è bisogno di una legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitrio, e che protegga il debole dal sopruso del più forte”. C'è poi uno sguardo sugli scenari internazionali: “l'umanità - scrive - vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che gettano ombre cupe sul suo futuro”. Il Papa cita le “molte guerre civili nel Continente africano. Ma in particolare lancia un nuovo forte appello per lo “smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti” evidenziando “il pericolo che si moltiplichino i Paesi detentori dell'arma nucleare”. Nota quindi “con rammarico l'aumento del numero di Stati coinvolti nella corsa agli armamenti”. Responsabili di questo “funesto commercio ... sono i Paesi del mondo industrialmente sviluppato che traggono lautissimi guadagni dalla vendita di armi” e “le oligarchie dominanti in tanti Paesi poveri che vogliono rafforzare” il loro potere.

Sergio Centofanti

ENNA La ricorrenza è stata celebrata dalla comunità assieme al Comitato per i diritti dei cittadini

La parrocchia Mater Ecclesiae 11 anni dopo

Sabato 15 dicembre, presso la chiesa della Mater Ecclesiae, con una solenne celebrazione, è stato ricordato l'11° anniversario dell'inaugurazione della stessa chiesa. A ricordarlo è il Comitato promotore per i diritti dei cittadini.

Inaugurata nel 1996 dall'allora vescovo mons. Vincenzo Cirrincione, questa chiesa venne interamente edificata con le offerte dei fedeli, come ricorda orgogliosamente padre Angelo Lo Presti. “La Mater Ecclesiae - dice Gaetano Vicari, presidente del comitato - nacque da un progetto voluto da don Guido Mazzucchelli, a causa della precarietà della chiesa dei Cappuccini. Il progetto fu in seguito redatto e offerto da Francesco Paolo Prestipino. Desidero sottolineare - continua Vicari - come tutta la comunità si sia attivata proficuamente alla realizzazione della stessa e il merito di padre Angelo che è stato il propulsore di questa realiz-

zazione”.

Dal punto di vista storico, la zona dove sorge la chiesa è detta “Macello”, perché lì esisteva il mattatoio comunale, ormai chiuso da molti anni. La zona fungeva da colonia estiva per i ragazzi, era priva di abitazioni e nelle vicinanze vi erano solamente un canile e i resti di una chiesa dedicata a S. Filippo. La zona del “Macello”, come ricorda ancora il presidente Vicari, “fu teatro di un sanguinoso avvenimento. Nel luglio del 1943 - dice - quando entrarono gli anglo-americani in Sicilia, durante un bombardamento notturno, un gruppo di alpinisti, nel tentativo di riparamsi dall'attacco aereo e ignorando la topografia dell'altipiano, precipitò nei luoghi sottostanti sfracellandosi al suolo. Quei militari - conclude Vicari - erano proprio accampati nella zona del “Macello”.

Pietro Lisacchi



La chiesa della Mater Ecclesiae prima della definitiva sistemazione

L'Azione Cattolica apre le manifestazioni per i suoi 140 anni



Domenica 2 dicembre scorso con un pellegrinaggio verso la Cattedrale di Piazza Armerina l'Azione Cattolica diocesana ha dato avvio all'anno celebrativo del 140° della fondazione. L'accoglienza è stata curata dal settore giovani e ragazzi nella piazzetta antistante la chiesa di San Rocco, mentre all'interno venivano proiettate immagini sulla storia dell'Azione Cattolica.

Nel saluto iniziale la Presidente diocesana Carmela Digristina si è soffermata sul significato del pellegrinaggio verso la Cattedrale. “Esso rappresenta il cammino di ogni cristiano verso la meta che è Dio e la Cattedrale, luogo significativo di culto e sede del vescovo, riprende l'idea del radicamento della chiesa nel territorio e quindi anche dell'AC, la cui prima natura è diocesana”.

Mons. Pennisi dopo la riflessione, nella quale ha ribadito l'importanza dell'apostolato dei laici e della validità dell'esperienza associativa per tutti e soprattutto per i giovani, ha dato avvio al pellegrinaggio dei numerosi simpatizzanti e aderenti, provenienti dai vari paesi della diocesi. Con la loro presenza i già presidenti diocesani, Liborio Paterno, Tanino Ramunno e Franco Porrovecchio (*nella foto*), hanno voluto testimoniare la continuità del cammino associativo condiviso con gioia e fedeltà. In cattedrale dopo la celebrazione dei Vespri la presidente diocesana a nome di tutta l'associazione ha rinnovato l'adesione all'Azione Cattolica, adesione che è stata pronunciata da tutti gli aderenti nelle parrocchie l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.

L'apertura dell'anno celebrativo è stata anche occasione per rilanciare il Manifesto al Paese “I Cattolici italiani tra piazza e campanili” nel quale l'Azione Cattolica pone l'attenzione ad alcuni temi che coinvolgono tutto il territorio nazionale e la vita dell'associazione, confermando le proprie scelte alla luce del Vangelo e dell'oggi. Al manifesto hanno già espresso sostegno responsabili nazionali di importanti movimenti e associazioni ecclesiali nonché appartenenti al mondo delle istituzioni, della cultura, dell'informazione. Pertanto in diversi momenti nelle parrocchie della diocesi si raccoglieranno le firme di adesione al manifesto dell'Azione Cattolica.



Lampada per i miei passi
è la tua Parola...

16 DICEMBRE 2007

Is 35,1-6.8.10
Gc 5,7-10
Mt 11,2-11

Essere uomini e donne che sanno attendere il Signore che viene, con pazienza e gioia nonostante la non evidenza della venuta del Signore. La domanda che il Battista rivolge a Gesù per il tramite dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attender-

ta. L'attesa della venuta del Signore interroga perciò la fede del credente e chiede di adeguare ogni immagine che noi abbiamo di lui a quanto egli rivela di sé. La domanda del Battista non è esito della disillusione pigra di quella presunta fede che si adagia su se stessa e “religiosamente” ritiene che nulla di nuovo possa accadere, non pensando (o forse non sperando) che la novità possa scuotere la tranquilla consuetudine del già vissuto. La venuta del Signore chiede una attenzione particolare ai “segni dei tempi”; esige quell'attitudine a saper sostenere con pazienza negli spazi grigi della storia, anche della storia della nostra fede, nella quale coesistono

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XXXIII domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

ne un altro?» (Mt 11,3), ben sottolinea questa dimensione della fede che cessa di essere una certezza evidente. Il Battista aveva annunciato la venuta del Messia («Ma colui che viene dopo di me è più potente di me»; Mt 3,11), eppure ora chiede, domanda con una fede che cerca e spera, in vista di una relazione personale («Sei tu...») sempre desiderata e mai abbandonata.

La risposta che Gesù chiede ai discepoli del Battista di raccontare, non contempla la liberazione dei prigionieri (cf. Is 61,1 e Lc 4,18) e raggiunge il Battista in una situazione di non libertà che prelude alla sua morte (cf. Mt 14,3-12). L'invito a rallegrarsi perché per Israele non ci sarà più tristezza e pianto, in quanto l'intervento di Dio avrà come conseguenza il ristabilimento di una situazione quasi edenica, riguarda il futuro (cf. i verbi al futuro nei vv. 5-10 del testo di Isaia), ed è fatto in un contesto presente di tristezza e dolore (cf. v. 10). Eppure, paradossalmente, ora, nel tempo presente bisogna «irrobustire le mani fatiche, rendere salde le ginocchia vacillanti... Non temere» (vv. 3-4)! La venuta del Signore è dunque sempre accompagnata dalla richiesta di un atteggiamento di pazienza, di perseveranza di fronte alla prova del silenzio di Dio nelle situazioni di dolore, di smarrimento di fronte all'apparente non-senso delle vicende umane, nel

tempo della lotta che produce lacerazione interiore. La figura di Giobbe, a cui richiama la seconda lettura tratta dalla Lettera di Giacomo, richiama l'importanza decisiva di questa attitudine del cuore che permane forte e saldo nel tempo dell'attesa, in quel tempo cioè nel quale si accetta e si vive con fede l'incompiutezza e la non evidenza, aperti alla speranza della novità dell'intervento di Dio che riassume l'opera delle sue mani. Il credente che sa essere uomo dell'attesa, vive dunque sotto il segno della grazia che viene dall'alto, che arreca gioia e felicità perché apre alla speranza nel futuro di Dio. Per questo Gesù dice «Beato chi non si scandalizza di me» (Mt 11,6). «Vi è stato qualche gesto di Cristo che poteva scandalizzare Giovanni? Assolutamente no! ... il Signore ha dichiarato beati coloro la cui fede non avrebbe subito nessuna tentazione a causa della sua croce, della sua morte, della sua sepoltura e ha indicato come Giovanni vigilasse per non restare scandalizzato» (Ilario di Poitiers, Su Matteo 11,3).

ENNA Nasce l'Università Popolare "Igino Giordani" Educazione come cittadinanza attiva

L'Università Popolare Igino Giordani sarà presentata venerdì 21 dicembre 2007 alle ore 16,30 presso la Sala Cere di Enna con una conferenza che vedrà tra i relatori il prof. Alberto Lo Presti del Centro internazionale Igino Giordani.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività promosse dal Centro socio-culturale Igino Giordani (CSCIG) di Enna, nato il 18 aprile 2004 con lo scopo di diffondere una cultura nuova per ravvivare il tessuto sociale del nostro territorio. L'Università Popolare Igino Giordani di Enna (UPIG) sarà il veicolo di questa cultura nuova di cui il CSCIG vuol farsi portatore nella nostra città e provincia e caratterizzerà, sul piano culturale, le sue attività, sviluppando un lavoro di interazione per favorire il dialogo, l'incontro ed il confronto fra le generazioni, le culture, le sensibilità diverse presenti nella realtà locale. Si propone inoltre di favorire quei processi aggregativi di persone di ogni età facendo scaturire in ciascuno la consapevolezza di essere cittadino attivo, parte inscindibile della polis.

Un'attenta analisi dei drammi che si consumano giorno per giorno nell'umanità non può non farci affermare che il problema del mondo oggi è anzitutto morale!



"Come sempre, anche oggi, il male nasce nel cuore dell'uomo, ed è lì che va curato" così affermava Igino Giordani in un suo scritto.

Vogliamo quindi guardare - come modello - alla sua imponente figura e proporre uno stile di vita ispirato ai suoi ideali che suscitano un pensare ed un agire sociale "nuovi". Le iniziative infatti che il CSCIG vuole intraprendere sono volte ad un recupero di quei valori veri, profondi, insiti nel cuore dell'uomo, quali la fratellanza universale, la cultura dell'«altro», la cultura del «dare», del dialogo, della reciprocità, scopi primari del centro. Mettendo in luce questi valori, cogliendo il "positivo" che c'è intorno a noi, il CSCIG intende proporre attività formative ed educative che favoriscano lo sviluppo di tali processi culturali dove ciascun individuo si lega fraternamente all'altro ed è capace di seminare il "bene" e trascinare il mondo all'unità. Mons. Pennisi ha accolto con benevolente consenso l'iniziativa. Egli auspica che scaturisca da essa una forte azione sociale che favorisca l'irradiazione della fraternità.

MAURIZIO BRUNO
PRESIDENTE CSCIG

PIAZZA ARMERINA Progetto di educazione interculturale al plesso Trinità

Scambio di auguri in rumeno

Il 7 dicembre, presso la scuola materna del Plesso "Trinità", si è svolto il primo scambio culturale del progetto sull'educazione interculturale, che ha coinvolto, oltre agli insegnanti e agli allievi, anche le famiglie. L'incontro ha visto protagonisti i piccoli di cinque anni, che hanno recitato filastrocche e canzoni in rumeno. La scelta della lingua straniera non è stata casuale, ma dettata dalla voglia di accogliere con affetto i tre amici rumeni, Cosmina, Filippo e Paolo, che frequentano la stessa scuola

materna. Le maestre, Antonella Arostuto e Ursula La Mattina, hanno preparato gli allievi con l'aiuto di Roxana, bambina rumena di 11 anni, che frequenta la scuola elementare nello stesso Plesso.

All'incontro ha partecipato il dott. Vinicio Romano, dirigente del S.E.R.T. di Piazza Armerina, che, in futuro, collaborerà con le insegnanti per la realizzazione di un progetto interculturale di più ampio respiro. La festa si è conclusa con un'originale scambio culinario tra dolci rumeni e dolci italiani, preparati

dalle mamme dei piccoli allievi. L'ins. Stefania Cingotta, collaboratrice del dirigente scolastico, ha dichiarato che l'esperienza si inserisce in una programmazione educativa aperta all'accoglienza e alla conoscenza delle lingue comunitarie, che rappresentano le chiavi per vivere pienamente la cittadinanza europea. Per la prima volta la scuola materna del plesso "Trinità" augura a tutti *craciun ferecit* (buon natale).

Dina Mariggiò

MUSICA Al teatro Garibaldi di Piazza Armerina in scena il jazz. La stagione prosegue fino al 19 aprile

Stefano Bollani in un concerto di pianoforte

Giovedì 20 Dicembre, al Teatro Garibaldi di Piazza Armerina, si apre la stagione musicale proposta dall'associazione "Piazza... in Arte" e dall'Accademia musicale siciliana "Enzo Randisi". Sul palco salirà Stefano Bollani uno dei più grandi pianisti del panorama italiano ed internazionale. Già a 15 anni calca i palcoscenici come professionista e lavora come turnista pop al fianco di Raf, Jovanotti, Irene Grandi, Laura Pausini. Nel Settembre 2003 vince a Napoli, il Premio Carosone e, sempre in quell'anno lo Swing Journal, la più autorevole pubblicazione jazz del Giappone, gli ha conferito il "New Star award" premio riservato ai talenti stranieri emergenti, la prima volta per un musicista europeo.

La sua musica vive spesso all'insegna dell'ironia, caratteristica evidente in molti dei suoi lavori, alcuni particolarmente bizzarri e fuori dai canoni come la "Gnosi delle fanfole", disco nel quale ha messo in musica, insieme al cantautore Massi-

mo Altomare, le surreali poesie di Fosco Maraini (1998), e la "Cantata dei pastori immobili", sorta di oratorio musicale per quattro voci, narratore e pianoforte, realizzato su testi di David Riondino. Collabora con numerosi artisti in ambito teatrale, dalla Banda Osiris (nello spettacolo "Guarda che luna!") fino a Maurizio Crozza e Lella Costa, per la quale firma le musiche di due spettacoli, "Alice: una meraviglia di paese" e "Amleto". Nel 2005 è stato ospite fisso nel programma televisivo "Meno siamo meglio stiamo", di e con Renzo Arbore (in onda su Rai uno). A settembre 2006 escono in contemporanea "Piano Solo", primo cd a suo nome per ECM, ed il suo primo romanzo "La sindrome di Brontolo" per i tipi di Baldini Castoldi, Dalai editore.

In occasione dei concerti l'eclettico Bollani ama scherzare ed improvvisare con il pubblico e, sotto questo aspetto, di certo la serata del 20 Dicembre riserverà delle piacevoli sor-



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

LO "STIGMA" DELLA MALATTIA MENTALE

Nei giorni scorsi ci sono state numerose manifestazioni che hanno celebrato la giornata nazionale della salute mentale. Molti si sono disinteressati e, devo dire con rammarico, anche i media hanno quasi ignorato un fenomeno, quello della malattia mentale, che molto spesso rappresenta l'ostacolo principale al raggiungimento di una migliore qualità di vita per chi ne è coinvolto. Noi che in questa rubrica ci occupiamo di famiglia non possiamo che rendere merito alle numerose associazioni di familiari, ai servizi sociali dei comuni e alle agenzie di volontariato che quotidianamente lottano contro lo stigma che ancora circonda la malattia mentale. Sentiamo forte dunque il bisogno di affermare che i malati mentali devono riappropriarsi della condizione di cittadini a tutti gli effetti. L'obiettivo dei servizi che lavorano nel campo della salute mentale è quello di informare e sensibilizzare la popolazione verso la necessità di non emarginare cittadini che hanno qualità e capacità umane troppo spesso misconosciute per ignoranza o pregiudizi. La riabilitazione psichiatrica, secondo gli esperti, si basa sulla consapevolezza che ogni persona, affetta da malattia mentale, non è completamente distaccata dalla realtà, ma vi sono dei ponti tra il suo mondo interno ed il mondo esterno in cui è immerso quotidianamente. È su questi ponti, sulle parti non ancora compromesse, sulle parti "sane" che lavora la riabilitazione. Il teatro e l'arte oggi rappresentano per il malato mentale una opportunità di riscatto dal ruolo di soggetto, incapace di inserirsi nel contesto sociale a cui appartiene. L'artista "psichiatrico" agisce dunque da protagonista, esprimendo al massimo le sue idee, anziché subire le scelte degli altri, familiari o terapeuti. La teatroterapia per esempio è un ottimo mezzo che permette di esprimere la capacità di collaborare con altri per realizzare qualche cosa di concreto e condivisibile con gli spettatori. Sul fronte dell'arte invece mi viene in mente il fenomeno dell'Art Brut o "arte grezza". Nel 1945 Jean Dubuffet pittore e scultore francese di fama mondiale, fu il primo a teorizzare e introdurre questo concetto, rompendo definitivamente con il concetto psichiatrico di "arte dei pazzi". Ci sono diverse esperienze consolidate, di esposizioni di lavori straordinari di pazienti psichiatrici, tra queste la più autorevole è quella del Musée de l'Art Brut di Losanna in Svizzera. I creatori di queste opere, che rappresentano per noi una sorta di 'purezza artistica', sono i testimoni di un altro mondo, onirico e per certi aspetti temibile. Artisti estranei alla cultura delle 'belle arti', estranei ai rituali e ai luoghi che la rappresentano. Ci accorgiamo di queste persone perché vivono spesso in un isolamento che ci fa pensare all'autismo. La loro esistenza, fatta di gesti semplici ci fa riflettere sulle nozioni classiche di arte e di creatività, ma anche quelle di normale e di patologico.

info@scinar.do.it

prese. La stagione musicale proseguirà poi Sabato 5 Gennaio con i Noche Flamenca. Sabato 2 Febbraio con Giovanni Guidi Quartet. Sabato 8 Marzo con la violinista Masha Diatchenko accompagnata al pianoforte dal Maestro Martina Conti di Piazza Armerina; la stagione si chiuderà Sabato 19 Aprile con il gruppo Doctor 3 composto da: Danilo Rea, Enzo Pietropauli e Fabrizio Sferra.

Angelo Franzone

a cura di Salvatore Zuppardo

l'angelo della poesia

Giovanni Volpe

Il poeta Giovanni Volpe è un sacerdote di Monteleone di Puglia in provincia di Foggia. Colpito dal morbo di Parkinson ha dovuto lasciare l'insegnamento e le attività inerenti il ministero sacerdotale. Nella sofferenza ha però ritrovato la vena poetica e la voglia di scrivere, non sviluppata prima - come egli scrive - per mancanza di tempo. Nasce così la pubblicazione di "Poesie inedite" un bellissimo libretto dato alle stampe solo di recente.

Il poeta, vive la sua esperienza di dolore quotidiano che diventa contemplazione lirica mediante la quale il cuore e la mente, nel silenzio, si avvicinano alla Luce, al Verbo, a Gesù, crocifisso, morto e risorto per noi.

Don Gaetano Squeo, nella presentazione del testo scrive che queste poesie

si possono configurare come un "itinerarium mentis ad Deum". Attraverso la dolente melanconia dell'esistenza devastata dalla tempesta del tempo - scrive - il poeta "scivola via/ sulla barca di Pietro e Giovanni/ coi remi spezzando a fatica/ le onde del lago". È un viaggio aspro e faticoso fatto nell'oscurità per giungere ad un approdo sicuro, luminoso che è l'incontro con il Silenzio "un fantasma sembrava/ senza nome, né volto, né voce/ ma quando venne in mezzo ai suoi,/ che si fa Verbo - Parola divenne/ fonte di vita e speranza".

La poesia di Giovanni Volpe diventa meditazione, preghiera, comunione, colloquio con Colui che ci trascende e che guida la nostra storia. E questo deve farci riflettere soprattutto in questo tempo dove, ognuno di noi è così preso dal vortice delle "cose" che si dimentica di fare memoria, di scrivere il ringrazia-

mento. Nella vita è necessario fermarsi costantemente e lasciare che il pensiero penetri il Mistero che ci intesse, che si infila nell'Universo, per capire il senso del nostro andare, per trovare ragioni al dolore, per rispondere ai perché dell'esistenza. È necessario affinare lo spirito di contemplazione per imparare a vedere l'oggi con gli occhi di Dio, per vivere profondamente, da incarnati, le situazioni che incontriamo ogni giorno.

La Parola

Silenzi eterni di giorno
silenzi eterni di notte
armonia assoluta è il frutto
che genera feconda Parola.

Entra nel cuore in silenzio,
illumina la mente in silenzio,
guida la vita in silenzio.

Se vuoi ascoltare la sua voce
devi fare assoluto silenzio!

La quiete vince la tempesta

Vuota, scivola via
la barca di Pietro e Giovanni,
con i remi spezzando a fatica
le onde dell'acqua del lago.

Tristi e col cuore in tumulto
tornavano i Dodici a riva,
pensando alle proprie Famiglie,
che aspettavano con ansia laggiù.

Da lontano un fantasma sembrava,
senza nome, né volto, né voce!
Ma allorché venne in mezzo ai suoi,
il Verbo divenne
fonte di vita e speranza eterna!

Settegiorni dagli Erei al Golfo

TELEVISIONE Sempre più alla deriva la matrigna TV

Il pudore necessario

Nel rispetto c'è il pudore: quel pudore che tanto è stato sbeffeggiato perché ritenuto retaggio di cultura oppressiva e frustrante, quel pudore letto come ostacolo alla libertà - presunta - d'espressione è, invero, molto più aduso alle genti di quanto venga pensato da chi fa televisione. Cosa differenzia la presenza di un povero sacerdote, all'interno della tristissima e sguaiata trasmissione Buona Domenica, contenitore pomeridiano domenicale di Canale 5, dalla coprolalica dissertazione del presunto comico Daniele Luttazzi, che nel suo noioso programma Decameron ha fatto satira con immagini disgustose nei confronti di un compagno di emittente, il giornalista Giuliano Ferrara? A nostro avviso nulla.

Ormai avulso dal contesto della consonanza liturgica e morale per sue autonome e pubbliche scelte è divenuto mezzo di Auditel e profitto con la narrazione frequente della sua situazione privata, il sacerdote ha trovato giusto reracontare la scelta del divenire padre e compagno di vita della madre del figlio che ha riconosciuto. Non vogliamo qui analizzare la vicenda e le valutazioni ecclesiali, ma chiederci se sia lecito svillaneggiare in televisione temi così seri e profondi, che toccano tutta la sfera dell'esistenza cristiana, con il presbiterato, la famiglia, la vita nascente.

La televisione ha perso il crisma della moderazione e del rispetto. E la riprova la abbia-

mo nella eliminazione (con richiesta di rescissione del contratto da parte della emittente La7) della trasmissione Decameron dal palinsesto del canale privato di proprietà Telecom.

Daniele Luttazzi, ingiustamente espulso dalla televisione per il noto "editto" che costò anni di esclusione televisiva anche al compianto Enzo Biagi ed al tribuno Santoro, ha buttato alle ortiche la libertà e la passione caustica del suo lavoro, sproloquiando su Giuliano Ferrara. Luttazzi è capace di strappare la risata sulla stura di una tradizione di guitti e bastonatori del potere che da Pietro Aretino alla statua di Pasquino a Roma popolano la nostra letteratura. Il problema è l'uso del suo stile in televisione, anche avendo carta bianca. Ed anche se adesso protesta che gli hanno voluto impedire di realizzare una puntata tutta dedicata al Papa ed alla sua ultima enciclica - con rispetto, ma a lui cosa gliene importa, se non è credente? - c'è sempre la necessità di un pudore innato che deve prevedere la presenza davanti alla televisione di persone le più diverse, non paganti, vogliose di qualche cosa di nuovo, ma non per forza escatologico.

Ecco allora che l'autore passa dalla parte del torto, dimentico che, se esita per eccesso di rettrivita. E poi dicono che il pudore non serve...

Massimo Lavena



La figura del difensore civico

Aidone. Fino ad oggi, la figura del difensore civico era pressoché sconosciuta agli alunni della scuola media dell'istituto comprensivo "F. Cordova". Perciò gli studenti, accompagnati dagli insegnanti e dalla dirigente Lidia Di Gangi, hanno partecipato, nell'aula consiliare, ad un incontro incentrato sulla conoscenza di questa importante figura (foto).

A prendervi parte, fra gli altri, il presidente del consiglio comunale Lorenzo Calcagno, alcuni assessori e consiglieri comunali e il vicepresidente della Consulta giovanile Nunzio Ciantia. A spiegare l'importante figura è stata l'avv. Gabriella Gangi, primo difensore civico del comune di Aidone, la quale, con parole semplici ed esempi, ha fatto comprendere agli studenti il ruolo di questa entità, secondo quanto stabilito dal regolamento comunale adottato. Il presidente Lorenzo Calcagno: "L'obiettivo era principalmente quello di far conoscere la figura del difensore civico ai ragazzi ma è stata anche colta l'occasione per avvicinare le istituzioni ai ragazzi". La diri-

gente Lidia Di Gangi: "Grande è stato l'interesse dei ragazzi, i quali saranno coinvolti in un progetto d'intesa con l'ente locale per l'elezione del baby sindaco".

Soddisfatta dell'attenzione mostrata a dai ragazzi, l'avv. Gabriella Gangi, che così ha concluso: "Sono contenta di questo incontro e l'augurio è che i ragazzi possano essere veicoli di diffusione dell'importanza e dell'utilità di questa figura".

Anzela Rita Palermo



GELA Fino al 24 dicembre alla Chiesa S. Biagio

Le opere del pittore rumeno Christian Goila

Sarà inaugurata domenica 16 dicembre a Gela, nell'ex chiesetta di San Biagio, la personale d'arte del pittore rumeno Christian Goila. La mostra, che continuerà fino al 24 dicembre, è stata organizzata dal Centro di Cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del comune di Gela. È la seconda volta che Christian Goila viene a Gela. La prima è stata in occasione della manifestazione culturale "Sperone Arte" promossa dalla stessa associazione cristiana per la festa di

Maria SS. d'Alemanna che ha riscosso tanto successo. Christian, ha la madre a Gela che lavora come badante, vorrebbe anche lui sistemarsi nella città del golfo nonostante nel suo paese è professore d'arte nelle scuole superiori.

La tavolozza di Christian Goila è molto ricca e i suoi colori sono luminosi e a volte fosforescenti. Con le sue opere il pittore vuole dare voce alla sua coscienza, relazionando tra passato e presente, attingendo messaggi dalla cultura rumena, trasfigurandoli con immagini simboliche. Immagini, molto spesso, che sanno di fantastico e che sono una sintesi di ansie e di speranze, di gioie e di dolori, di certezze, di dubbi ed emozioni. A volte la sua tavolozza diventa pessimista e troviamo opere catastrofiche, disseminate da corpi senza vita, inseriti in contesti da diluvio universale che rivelano una personalità molto complessa e, a volte, ricca di contraddizioni. Comunque il pittore rumeno rivela eccellenti capacità tecniche infondendo alle sue opere tanta musicalità ma anche tante note di inquietudine.

E.Z.

IL LIBRO

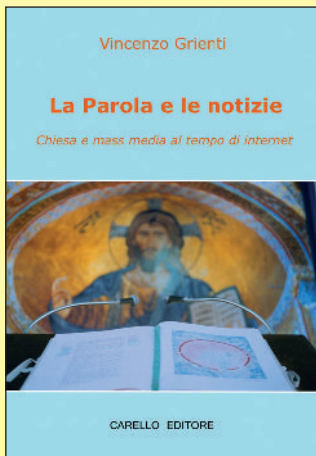
LA PAROLA E LE NOTIZIE. CHIESA E MASS MEDIA AL TEMPO DI INTERNET

Vincenzo Grienti

Carello Editore, pag. 55 € 10

L'informazione religiosa e il rapporto

con i mass media, il rischio e la ricchezza che si cela dietro ai mezzi di comunicazione sociale, l'evoluzione di internet e delle nuove tecnologie nell'era della globalizzazione sono alcuni dei temi approfonditi in questo saggio. Nell'era dell'info-teinment, dei reality show e della spettacolarizzazione dei fatti di cronaca la percezione della Chiesa da parte dell'opinione pubblica è molto spesso distorta. Per questo occorrono



strumenti, ma anche conoscenze, competenze e tanta professionalità per informare sulle attività di una Chiesa attenta alla dignità della persona, ai poveri, ai più bisognosi, sempre vicina alle fasce più deboli, capace di ascoltare e pronta a parlare ogni qualvolta vengono chiamati in causa valori come la famiglia, la vita, l'educazione. Nella prima parte l'autore riflette sull'impatto che i media hanno nei confronti dell'opinione pubblica e in particolare sulle famiglie. Poi prosegue l'analisi sul rapporto tra la notizia religiosa e la così detta "stampa laica" e infine si sofferma sui passi compiuti dalla Chiesa sul fronte dei mezzi di comunicazione sociale a partire dal Concilio Vaticano II. "Specialmente dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa ha speso molte energie nel potenziamento dei mezzi di comunicazione. Negli ultimi anni lo sforzo di attrezzarsi con gli strumenti più avanzati ha dato risultati

notevoli - spiega nella prefazione al saggio Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg 1 della Rai. Basta una ricerca anche superficiale nel cosiddetto cyberspazio per verificare che il mondo cattolico è tra i più attivi nell'utilizzo dell'informatica, al punto che moltissime parrocchie sono dotate di un sito internet". La seconda parte del saggio si concentra sugli aspetti che caratterizzano i linguaggi, le tecniche e le metodologie utilizzate nell'ambito della comunicazione istituzionale, ed in particolare degli uffici stampa, nel gestire il rapporto con gli operatori dell'informazione e le redazioni giornalistiche.

Vincenzo Grienti. Giornalista professionista, vive a Roma dove lavora dal 2001 presso l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana. Dal 2000 ad oggi ha seguito tutti gli eventi più importanti della Chiesa italiana. Accredito presso la Sala Stampa della Santa Sede, consulente per la trasmissione *A Sua Immagine* di RaiUno, collabora con il quotidiano *Avvenire* e con numerosi periodici e riviste.

music'@rte

Ripresa casalinga della chitarra

La chitarra assieme al pianoforte, è uno degli strumenti più usati dai musicisti non professionisti. La maggior parte delle persone che suona per hobby, tende a suonare la chitarra o il pianoforte, per il tipo di suono o per il fascino che trasmettono. In un articolo precedente abbiamo spiegato in breve come registrare un pianoforte, dentro una stanza di casa, cercando di ottenere un buon suono. Come ricordate, avevo scritto che ottenere una registrazione professionale in casa è impossibile, sia per l'acustica dell'ambiente non trattato, sia anche per l'attrezzatura audio di altà qualità che uno studio può fornirci. Proviamo comunque a registrare una chitarra, e spieghiamo cosa possiamo fare e di cosa abbiamo bisogno in casa.

Per prima cosa non usate microfoni o registratori con ripresa in ambiente, perché otterrete un suono bruttissimo, immerso in un ambiente altamente reverberante e risonante, tale che anche voi smetterete di fare le registrazioni.

Il minimo che dobbiamo avere per ottenere una registrazione casalinga discreta, è: una scheda audio con ingresso per chitarra, un pc con software audio per registrare, una Dibox per collegare la chitarra, una cuffia da studio o dei monitor da studio per il nostro ascolto. Proviamo a capire come può essere registrata una chitarra e come ottimizzarla. Colleghiamo la scheda audio al pc, apriamo il software audio, e abilitiamo il canale di ingresso per la registrazione.

Con un jack, colleghiamo la chitarra alla Dibox, in ingresso e dall'uscita della Dibox con un jack, ci colleghia-

mo all'ingresso della scheda audio. A questo punto pigiamo il tasto rec del programma audio, e possiamo finalmente registrare la nostra chitarra. Adesso arriva la parte più difficile della registrazione, che è quella di non creare distorsioni del suono, e di ottimizzarla.

Ovviamente non posso parlarvi in questo articolo di tutte le fasi di ottimizzazione del suono per la chitarra, ma posso ricordarvi che una chitarra classica, ha un range di frequenze che va circa dagli 82Hz (Hertz) ai 700Hz, mentre una elettrica, ha un range di frequenze che va circa dagli 82Hz ai 1300Hz.

Nei prossimi articoli, spiegheremo come viene registrata la chitarra in studio.

MAXMUSICARTEXTREME@LIBERO.IT

vela eccellenti capacità tecniche infondendo alle sue opere tanta musicalità ma anche tante note di inquietudine.

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Abbonamento ordinario € 30,00
 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 12 dicembre 2007 alle ore 17

Periodico associato
 

STAMPA
Lussografica
 Tipografia Edizioni
 via Alaimo 36/46
 Caltanissetta
 tel. 0934.25965

COSTUME Con la tradizione dei botti torna l’invito alla cautela

Fuochi di Capodanno

Si avvicinano le feste di fine anno, connesse con la tradizione dello sparo di fuochi in tutto il periodo. Le forze dell'ordine forniscono alcuni consigli per evitare dolorosi incidenti le cui conseguenze, quando non sono mortali, spesso si portano per tutta la vita. I fuochi d'artificio infatti - se non utilizzati in maniera corretta - possono essere pericolosi. Gli incidenti più gravi derivano quasi sempre dalla mancata adozione delle misure di sicurezza. Spesso si crede di essere coraggiosi usando i fuochi in modo spavaldo. Ma non è così. I ragazzi tra gli 11 e i 14 anni sono i più colpiti dalle esplosioni e gli organi più interessati sono mani e occhi. Molti incidenti avvengono il “giorno dopo” a causa dei botti inesplosi che si trovano per strada.

Abbiamo visitato il sito della Polizia di Stato che fornisce alcuni consigli che possiamo così sintetizzare:

Per i più piccoli: stare attenti a...

- Non usare fuochi d'artificio proibiti. Acquista solo quelli consentiti e lascia che ad accenderli sia un adulto (mamma o papà)
- Se un fuoco d'artificio non si accende subito non ritentare, buttalo via
- Usa i fuochi d'artificio all'aperto, lontano dalle persone e da materiale infiammabile
- Riparati in un posto sicuro quando qualcuno usa i fuochi d'artificio
- Non raccogliere i fuochi non esplosi che trovi per la strada, sono pericolosissimi.
- L'uso improprio dei fuochi d'artificio, di qualunque tipo, può comportare gravi conseguenze:
 - puoi ustionarti, puoi perdere l'uso delle dita, delle mani, della vista, e andare incontro anche a lesioni più gravi. Non manipolarli troppo e non accorparli perchè rischiano di scoppiare in maniera anomala.
 - Fontane, trottole, fumogeni, petardini, miccette e girelline: allontanarsi quando la miccia è stata accesa
 - Bottigliette a strappo, pistole a strappo, snappers: non mirare mai contro le persone
 - Candeline o stelline: si possono usare anche in casa ma vanno tenute lontano dai vestiti, dalle tende, dai divani e da tutti gli oggetti infiammabili. Attenzione alle persone accanto: una

scintilla potrebbe colpire negli occhi o sulla pelle causando gravi ustioni.

Alcune precauzioni

- Bancarelle a rischio: per acquistare botti rivolgersi sempre a commercianti autorizzati. Evitare bancarelle improvvisate e prodotti senza etichetta con l'autorizzazione del ministero dell'Interno.
- Seguire sempre le istruzioni: leggere attentamente le istruzioni d'uso riportate sull'etichetta o i fogli illustrativi che accompagnano il prodotto. Anche le innocue “stelline”, se maneggiate senza le dovute attenzioni, possono causare lesioni gravi.
- Accensione: accendere un fuoco alla volta ed evitare che al momento dell'accensione ci siano altri fuochi vicini. Durante l'uso tenerli lontano da cose infiammabili (tende, divani, tappeti, sterpaglie secche).
- Abiti: attenzione agli abiti che indossate quando usate un fuoco d'artificio. Mai mettere giacconi o maglioni di pile o fibra sintetica, e nemmeno indumenti acetati come tute sportive. Basta una scintilla per trasformare questi abiti in micidiali trappole.
- Solo all'aperto: accendeteli solo all'aperto in luoghi lontani dalle abitazioni. Non puntate mai un razzo, un fischio e botto contro finestre e balconi dei palazzi vicini e tanto meno in direzione di persone.
- Fissare a un sostegno: se possibile,

- fissare bene il fuoco artificiale ad un sostegno, controllando che la traiettoria sia libera, e allontanarsi subito dopo l'accensione per godersi a distanza lo spettacolo.
- Miccie corte: le micce dei fuochi pirotecnici sono molto corte e rapide nella combustione. Non sempre l'interruzione della miccia è definitiva per cui l'ordigno inesplosivo può scoppiarvi in mano da un momento all'altro.
- Mancato funzionamento: in caso di malfunzionamento di un prodotto pirotecnico non toccatelo e non vi avvicinate. Potrebbe esplodere.
- Botti inesplosi: se vi trovate in prossimità di un botto inesplosivo, in strada oppure a casa, non toccatelo. Avvisate subito il 113, anche in forma anonima.
- No alle armi: sparare in luogo pubblico con fucili, pistole e anche armi giocattolo oltre a essere pericolosissimo è un reato punibile con l'arresto. Perciò state alla larga da chi vuole festeggiare in questo modo.
- Trasporto e fiamme libere: evitare di trasportare materiale pirotecnico in macchina. Non maneggiare mai fuochi in prossimità di fiamme libere (accendini, fiammiferi, sigarette), non collocarli né utilizzarli vicino liquidi o contenitori di gas infiammabili.
- Seguendo queste semplici precauzioni eviteremo il solito bollettino di guerra del Capodanno.



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina
Seminario Estivo Montagna Gebbia
16 dicembre ore 9.30
Incontro diocesano degli Insegnanti di Religione Cattolica

Parrocchia San Filippo
16 dicembre ore 10
Inaugurazione dei locali per il ministero pastorale

Cattedrale
16 dicembre ore 11.30
Celebrazione della Cresima

Centro Diurno Anziani
19 dicembre ore 16.30
Scambio degli auguri natalizi del vescovo con gli anziani

Museo Diocesano
17 dicembre ore 17.30
Scambio degli auguri natalizi del vescovo con le autorità. Conferenza: “La cittadinanza attiva al servizio del bene comune” (Prof. Angelo Lo Presti)

Aidone
Chiesa Madre
21 dicembre ore 9.30
Incontro del clero con il vescovo

Barrafranca
Parrocchia Sacra Famiglia
16 dicembre ore 16.30
Inaugurazione Chiesa

Enna
Agenzia delle Entrate
21 dicembre ore 12
Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

Gela
Cappella ospedale
18 dicembre ore 10.30
Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

Mensa Enichem
19 dicembre ore 8
Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

Questura
19 dicembre ore 10.30
Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

Sede AIAS
20 dicembre ore 10.30
Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo

Pietraperzia
Comunità Frontiera
16 dicembre

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Le Chiese ortodosse e il Patriarcato di Romania in Italia

La consistente presenza di immigrati rumeni nel nostro territorio ci pone di fronte ad una religione storica che è sempre più indilazionabile conoscere: la chiesa ortodossa. Il termine “ortodossia”, di origine greca, significa letteralmente “retta dottrina”. Con il passare dei secoli e l'emergere di dissensi dottrinali all'interno della Chiesa, l'aggettivo “ortodossa” è diventato una sorta di qualifica ufficiale con cui alcune Chiese hanno definito se stesse rispetto ad altre, fino a divenire la qualifica identificante di una specifica confessione cristiana e della struttura ecclesiale corrispondente, che si autodefinisce come Chiesa ortodossa. La separazione fra Oriente e Occidente cristiano, segnata da secoli di progressivo estraniamento al termine del primo millennio, si è consumata definitivamente nel 1054. Da quella data, molti sono stati i tentativi operati dal cristianesimo occidentale di riunificarsi a una sua controparte che non ha conosciuto processi di umanesimo e di riforma, di razionalismo e di illuminismo, e neppure – almeno nell'intimo della propria vita ecclesiale – di secolarizzazione. Non sempre i tentativi di riunificazione sono stati condotti in modo felice. Anche se non mancano gesti di buona volontà da entrambe le parti, il cammino di riavvicinamento fra Oriente e Occidente cristiano è molto più complesso di quanto si pensi. Una stima realistica valuta gli ortodossi nel mondo intorno ai 230 milioni. I principali punti dottrinali su cui si è consumato il distacco sono: la disputa sul Filioque, la natura della grazia increata e la dottrina cattolico-romana del Purgatorio; dal punto di vista della prassi sacramentale e culturale, le differenze sono poi una grande quantità. Alla base di tali punti di conflitto occorre notare un approccio diverso alla natura stessa della tradizione, all'interpretazione dell'esercizio dell'autorità, al ruolo e all'importanza tradizionale dei Padri della Chiesa e ai criteri di ottenimento di un consenso sulle verità della fede. Le Chiese ortodosse locali sono governate con un'amministrazione sinodale, nel rispetto del principio della non ingerenza di un vescovo nella gestione interna di un'altra diocesi. L'ortodossia ritiene la Chiesa “una, santa, cattolica e apostolica”, in virtù dell'integrità del deposito della fede. Il desiderio di riunione dei cristiani non è visto in prospettiva di “assorbimento” degli altri cristiani, ma del loro riconoscimento di questa integrità di fede.

Il moderno coinvolgimento con il movimento ecumenico ha visto sorgere nel XX secolo diverse frange di dissenso tradizionalista: molte forme di accomodamento al dialogo con il cristianesimo cattolico e protestante, e alcuni tentativi di minimizzare le differenze di fondo con il mondo ortodosso, hanno provocato dure reazioni.

La Romania è l'unico paese di lingua e tradizione neolatina fra le nazioni storicamente ortodosse. Costituitasi come entità nazionale a partire dai principati di Moldavia e di Valacchia, fino all'indipendenza nazionale - nel 1862 -, la Romania ha ottenuto l'autocefalia nel 1885, e la dignità patriarcale nel 1925. Il popolo romeno ritrova le proprie radici nei primi secoli dell'era cristiana. e all'interno del mondo ortodosso ha sviluppato una visione propria. Oggi la Chiesa romena vanta quasi venti milioni di fedeli in Romania e in diaspora. L'ortodossia romena si caratterizza anche per una forte presenza monastica, contenuta, ma non sradicata, dal tirannico regime comunista (che, a differenza degli altri regimi del blocco sovietico, ha preferito agire sulla Chiesa, anziché con una politica di aperta ostilità, con una continua ingerenza nel controllo degli affari ecclesiastici).

amaira@tele2.it

Pietraperzia sotto l'albero. Mostra - mercato di artigianato.

Spettacoli

Piazza Armerina
Teatro Garibaldi
20 dicembre ore 20
Piazza in Arte 2007/2008 - La stagione della musica: Concerto di Stefano Bollani per pianoforte

Enna
Centro Siciliano di Riabilitazione
20 dicembre ore 20.15
Musical: “Ballando e cantando sotto le stelle all’insegna della solidarietà”

Aula Magna Università
20 dicembre ore 20.30
Concerto di Natale

Mostre

Piazza Armerina
Museo Diocesano
7 dicembre - 6 gennaio - Mostra “... seguite la Luce”

Sede Caritas (Salita Sant’Anna, 2)
8 dicembre - 6 gennaio - Visita del Presepe